

Da domani la battaglia nella commissione lavori pubblici della Camera

QUESTO CHIEDE IL PCI per casa e urbanistica

Niente agevolazioni alla speculazione, ma legge organica di riforma in tempo breve per superare la crisi edilizia - E' opportuno un esame separato della parte della legge che riguarda i rapporti Stato-Regioni

La posizione del PCI di fronte alla legge presentata dal governo sull'urbanistica e la casa, nel cui merito si discute da domani alla commissione Lavori Pubblici della Camera, è chiara: stralcio della prima parte, sui rapporti Stato-regione, per un esame parallelo scritto le regioni; rifiuto di misure congiunturali (che il governo vorrebbe varare per conto suo, per decreto) di agevolazione all'edilizia in quanto ne profitterebbero solo gli speculatori; modifica nel senso di una riforma effettiva delle parti riguardanti l'urbanistica e la casa.

degli affitti. Ma inclusionsi subito, nella legge, di norme per bassi affitti negli edifici costruiti dall'Ente pubblico e per «convenzionare» gli affitti delle abitazioni che saranno costruite da privati in aree espropriate. Equo canone ed esproprio si legano strettamente per avere case a basso prezzo.

2) Esproprio esteso a tutte le aree fabbricabili

La legge attuale, limitando l'esproprio, beneficerebbe al massimo il 10% delle nuove costruzioni; il 90% delle zone di nuove costruzioni rimarrebbe escluso. Il PCI ha proposto che siano espropriate a prezzo agricolo tutte le aree comprese nei piani regolatori, piani di fabbricazione, piani di zona della 167, piani di risanamento.

3) Rendere subito operanti i piani di zona

I finanziamenti ai comuni a questo scopo devono essere adeguati; alle cooperative e ai privati sarà consentito di costruire nelle aree della 167 se si convenzioneranno per garantire affitti e prezzi di vendita non speculativi.

4) Alle regioni i 1700 miliardi della GESCAL

Tutte le procedure accentratrici, che non hanno ritardato l'impiego, saranno così superate. Le Regioni impiegheranno

1700 miliardi, provenienti da contributi dei lavoratori, attraverso gli Enti della casa popolari ma integrati e democratizzati con rappresentanze dei consigli elettivi e degli inquilini. Agli inquilini dovrà essere concessa la gestione democratica dei propri quartieri.

5) Anche i 700 miliardi del Ministero alle Regioni

Si tratta degli stanziamenti per case a totale carico dello Stato con priorità ai baracconi e senza tetto. Le Regioni dovranno provvedere più celertemente ad utilizzarli.

6) Agevolazioni ma in base a precisi impegni sociali

I contributi o gli sgravi fiscali alle cooperative e ai privati dovranno essere concessi seguendo la logica di una riforma che vuole fare della casa un servizio sociale. Quindi riservarsi a chi costruisce nell'ambito di piani pubblici, in base a convenzioni riguardo l'affitto o la vendita da stipulare con i comuni.

Solo le prime misure di riforma possono risolvere la crisi dell'edilizia senza aggravare ulteriormente il caos delle città, il caro-casa, la mancanza di attrezzature sociali. Niente compromessi, dunque, con la speculazione ma una battaglia serrata perché entro i prossimi due mesi il paese possa avere una legge di riforma reale di una delle sue strutture economiche fondamentali.



Tutto ancora incerto per i 235 mila ragazzi che dovranno sostenere, a partire dal primo luglio, gli esami di maturità e abilitazione. La legge non c'è ancora

Oggi la legge in Commissione

Maturità: forse giovedì saranno note le materie dopo il voto del Senato

Il provvedimento che proroga il sistema già in vigore da due anni è stato approvato in fretta e furia dalla Camera in seguito alla bocciatura della legge-ponte - Misasi impegnato a comunicare immediatamente gli argomenti delle prove scritte e dei colloqui - Domani riprende il dibattito sulla riforma universitaria

Oggi, mentre centinaia di migliaia di ragazzi, esaurite le vacanze pasquali, si preparano a tornare a scuola, la commissione pubblica Istruzione del Senato si riunisce per discutere la legge - approvata in fretta e furia dalla Camera giovedì scorso - che proroga le norme per gli esami di maturità introdotte per la prima volta nel '68 a titolo sperimentale ed ora scadute dopo 30 settembre scorso. La regolamentazione degli esami di maturità era contenuta nella famigerata legge-ponte, bocciata alla Camera dopo essere passata con un solo voto di maggioranza nella stessa commissione Istruzione del Senato che oggi torna a riunirsi per approvare in extremis questo minuscolo rimpicciolito del gran caos della scuola secondaria italiana. Infatti, se la legge di proroga non fosse approvata decadrebbe il sistema di esami in vigore negli ultimi due anni, secondo quanto già discusso in aula. Le prove scritte e due orali, delle quali una scelta dal candidato, l'altra dalla commissione di esami, si svolgono in un'aula di quattro stabilite dal ministero, e si tornerrebbe al vecchio esame-corvée, in cui il maturando doveva sottoporre a giudizio tutto il pesante bagaglio di nozioni disperate acquisite nell'ultimo quadriennio. Comunque, sulla approvazione della legge da parte del Senato non dovrebbe esserci alcun dubbio; dopo il voto, il ministro Misasi si è impegnato a rendere immediatamente note, già giovedì 15, le due materie delle prove scritte, e la rosa di quattro all'interno della quale verranno scelte le due materie del colloquio. Se si pensa che siamo alla metà di aprile, che gli esami di maturità inizieranno il primo luglio e che i maturandi non sanno ancora con quali criteri saranno esaminati, si comprende come, a fare le spese della confusione esistente nella scuola siano i studenti, in primo luogo, gli studenti. Quest'anno inoltre pesa su tutti - studenti, famiglie, insegnanti - la legge-ponte, certa che il 1971 non si può indurre l'appello. Il 15 dicembre '70 il decreto non è ancora «registrato» dalla sezione regionale della Corte del Centro, la scuola è tuttora pericolante.

Lecce La diffusione per abbonamento

250 copie dell'Unità recapitate ogni giorno a braccianti, professionisti, artigiani e studenti abbonati - Domenica « attivo » del Partito

Dal nostro corrispondente LECCO, 12. Nella provincia di Lecce si fa sul serio. I dati di diffusione dell'Unità che cita Donato Carbone, responsabile provinciale degli «Amici dell'Unità», stanno a confermarlo: si tratta di 250 copie del giornale che vengono quotidianamente recapitate in abbonamento nelle mani di braccianti, professionisti, artigiani, studenti. E di questo risultato Carbone e i difensori vanno fieri. Diecentocinquanta abbonamenti all'Unità: una cifra facile da citare, ma che è stato fatto raggiungere in una realtà disgregata, misera, subalterna come quella della provincia di Lecce, dove ad alcuni limiti strutturali del movimento democratico si accavallano i fenomeni del trasformismo politico, della degradazione economica, dell'esodo di massa. E' stato necessario compiere un lavoro paziente, metodico, appassionato: è stato necessario discutere, convincere, polemizzare, superare incomprensioni o ingiustificate resistenze. Ma alla fine un risultato lo si è ottenuto, e sono appunto queste 250 copie in abbonamento che puntualmente ogni giorno, alle prime ore del mattino, raggiungono i loro destinatari e che - con le altre centinaia di copie diffuse attraverso le edicole e con le 1500 copie della domenica - costituiscono la base della diffusione dell'Unità nella provincia di Lecce. E' stato un crescendo continuo anche se faticoso: dai 31 abbonamenti del '67 si è passati ai 60 del '68, poi ai 173 del '69 per giungere ai 250 di questa campagna '70-71. Ma anche se il traguardo delle cifre è stato superato, l'obiettivo politico - portare «l'Unità» nelle mani di ogni lavoratore - resta ancora tutto da conseguire. Quando anche gli abbonamenti raddoppiassero, quando anche si raggiungesse il numero di cinquecento o di mille, il lavoro dovrebbe considerarsi come appena iniziato. Di questo Carbone, il gruppo di «Amici» e gli altri dirigenti del Partito sono pienamente consapevoli. Il compagno Carbone continua: «Abbiamo cercato di dimostrare che il giornale è lo strumento insostituibile nella battaglia politica d'ogni giorno: il discorso è tutto qui. E ci siamo sforzati di spiegare anzitutto al compagno che, oggi, non è più sufficiente una adesione soltanto istintiva o emozionale - per quanto sincera e appassionata possa essere - alla lotta di classe: che è necessario più che mai conoscere la realtà, interpretarne i processi, spiegarne le contraddizioni. E più è precaria e subalterna la condizione in cui si vive, più deve farsi qualificata ed incisiva la battaglia per essere protagonisti e per cambiare le cose. Ma può avere piena coscienza di ciò, quando non sa più che si accende intorno?». Il discorso è chiaro e giustissimo: come possono il colono di Taviano, o il bracciante di Campi, o l'emigrato di Otranto, o il giovane di occupato di Lecce farsi una chiara ragione del loro stato, nel momento in cui i loro nemici non sono più soltanto quelli di sempre, quelli che magari riconoscono per strada - gli agrari, gli speculatori, i loro protettori politici, ma a questi se ne sono aggiunti altri, che si celano negli uffici - studi di Bruxelles o di Ginevra, e che decidono per loro? Come i lavoratori riescono a scoprire il funzionamento di un meccanismo che qui, nel Salento, mostra soltanto i suoi ingranaggi terminali ma che sono altri a dirigerlo e controllarlo? Ecco il punto: i problemi hanno assunto una dimensione più vasta e complessa, la strategia dell'avversario è divenuta più articolata e difficile, ed è a tutto questo che oggi bisogna dare una risposta, forti non soltanto della propria volontà di cambiare le cose ma anche di una conoscenza più qualificata, di un'analisi più puntuale, di una proposta alternativa organica. Ed è qui, su questi temi, in una realtà come quella meretricia, che un giornale come «l'Unità» dimostra appieno la sua insostituibile funzione di orientamento, di spiegazione, di propaganda, di organizzazione della lotta, di formazione di una nuova coscienza democratica. E se gli strumenti di mistificazione degli avversari sono potenti e riescono malgrado tutto ad influire, e non poco, sull'opinione pubblica, ebbene è sui comunisti che incombe l'obbligo di organizzare una rete di informazione democratica. Comizi, assemblee, contatti collettivi e individuali assolvono ad una funzione positiva indiscutibile ma il compito del giornale è di gran lunga più ambizioso, i suoi risultati più portati ben più vasti. Nella provincia di Lecce l'Amico dell'Unità, il compagno collettore d'abbonamenti, forte di questa consapevolezza, acquisisce via via un posto nuovo nel partito, all'interno degli organismi dirigenti, nei Comitati Direttivi di Sezione. Non è l'«addetto ai lavori manuali» ma il dirigente politico che opera per rivalutare un aspetto essenziale - e forse trascurato - della propaganda. Castagnone dei Greci, a Presicce, a Martano, a Copertino e in molti altri centri si lavora intensamente per migliorare i risultati ottenuti. Laddove il discorso non passa ancora, si insiste: l'anno venturo - come dimostra l'esperienza passata - sarà tutto più semplice e forse addirittura spontaneo. Per fare un primo bilancio, per tracciare le linee della futura attività, per precisare nuovi impegni, l'Amico del partito si riunirà domenica 18 aprile in un convegno al quale parteciperà Maurizio Ferrara. Ma - ci tengono a sottolinearlo - è solo una nuova tappa. Eugenio Manca

Per l'edilizia pubblica somme imponenti non sono utilizzate

A Napoli 400 miliardi da spendere

Se venissero utilizzati subito assicurerebbero il lavoro a ventimila edili disoccupati - Mentre mancano i terreni per le scuole si permette con il «centro direzionale» una colossale speculazione che darà un profitto di oltre 300 miliardi a una società immobiliare - Solo 7 comuni su 89 con il piano della «167»

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes 'Finanziamenti non utilizzati per l'edilizia' (127 miliardi), 'Piano ordinario GESCAL' (98 miliardi), 'Legge speciale per Napoli' (60 miliardi), 'Stanziamiento per: bacino carenaggio, ospedali, strutture trasporti' (119 miliardi), 'Effetti dei ritardi' (20 mila posti di lavoro in meno, 16 mila vani non realizzabili).

Dalla nostra redazione NAPOLI, 12. Sono ventimila gli edili - in buona parte attualmente disoccupati o sottoccupati - che potrebbero lavorare oggi per 2 miliardi di opere se venissero sbloccati i 400 miliardi complessivi stanziati nel corso degli anni per l'edilizia pubblica a Napoli. La cifra dei possibili occupati sale ancora di più nell'ipotesi venissero sbloccati altri fondi per l'edilizia popolare nell'intera provincia. E' una bella cifra, non c'è che dire, quella che governi e amministrazioni di centro-sinistra sono riuscite a far ammontare come una folla davanti ad una porta sbarrata: non vengono formulati i piani della «167», le progettazioni sono languide come nel caso di Napoli, oltre i cinque anni, i «piani» a dimensioni varie si accavallano assieme alle ipotesi «territoriali» per le quali si chiede un'«omogeneità» di parte di comuni rifiutanti, e sostanzialmente incapaci di darsi una normativa urbanistica. Queste sono le principali «punte sbarrate» davanti alla folla di miliardi; esse mettono in evidenza che la ripresa edilizia dipende molto dalla legge sull'esproprio delle aree.

vego sull'edilizia e l'autonomia degli Enti Locali un impegno ciclostilato. E' la «breve storia di un lavoro indifferibile ed urgente», la riparazione di una scuola pericolante, e comincia il 14 gennaio 1969, sette giorni dopo l'insediamento della giunta, che delibera con urgenza di convocare un'assemblea di insegnanti e genitori, alunni, consiglieri comunali per discutere su come affrontare il problema. Ecco il seguito della cronistoria: il 23 gennaio il Centro civile effettua un sopralluogo e riconosce la possibilità di finanziare i lavori di riparazione; il 3 febbraio il Consiglio delibera d'urgenza la richiesta di finanziamento; il 28 marzo il Genio Civile chiede di conoscere gli eventi imprevisti e urgenti che hanno determinato l'indifferibilità dei lavori da eseguire; la giunta risponde che sono stati

Chi crea la disoccupazione. Finanziamenti non utilizzati per l'edilizia. Piano ordinario GESCAL 127 miliardi. Fondi per l'edilizia scolastica 98. Legge speciale per Napoli 60. Stanziamiento per: bacino carenaggio, ospedali, strutture trasporti 119. TOTALE 400 miliardi. Effetti dei ritardi. Posti di lavoro in meno 20 mila. Vani non realizzabili per aumento dei costi nel 1970-71 16 mila. Ogd unitario al Consiglio provinciale. Milano: voto critico alla legge sull'edilizia. Il documento approvato dai gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC - Ruolo degli enti locali e norme sugli espropri.

Interessante «tavola rotonda» a Pisa. Quale sarà con le Regioni il ruolo delle Province? Un convegno nazionale promosso dall'Amministrazione provinciale pisana e dall'Unione regionale delle Province Toscane - Ipotesi e proposte per definire i compiti di un ente locale intermedio.

Il terremoto del '62 e l'alluvione del '68: il 7 luglio il ministro della P.I. esprime parere favorevole, il 30 ottobre si rompono alcune «spie» di vetro nei muri della scuola; il 12 marzo del 1970 il ministero dei Lavori Pubblici assegna 28 milioni per le opere «urgenti e indifferibili» chiesti oltre un anno prima; l'11 novembre il Genio civile trasmette al provveditore il voto di una apposita commissione favorevole al riatamento della scuola; si viene a sapere contemporaneamente che il ministero non ha accreditato i fondi promessi; l'accredito arriva il 5 novembre del '70, ma non arriva il decreto; il 15 dicembre '70 il decreto non è ancora «registrato» dalla sezione regionale della Corte del Centro, la scuola è tuttora pericolante. Eleonora Puntillo

MILANO, 10. Con l'approvazione di un ordine del giorno unitario sottoscritto dalla DC, dal PSI, dal PCI, e dal PSIUP, il consiglio provinciale di Milano ha espresso una serie di critiche al progetto di legge sulla casa di iniziativa governativa. Richieste di modifica sostanziale riguardano il ruolo delle regioni e degli enti locali sulla localizzazione degli interventi e il programma pluriennale delle aree da espropriare, mentre l'indizio di esproprio deve essere fissato in base ai valori agricoli delle aree. La Provincia ha chiesto inoltre il depotenziamento dei grandi enti centralistici e la valorizzazione delle strutture cooperative. Si chiede ancora una valutazione più attenta delle condizioni per la concessione delle agevolazioni fiscali e dei contributi, concessione che, comunque, dovrà essere subordinata alla stipulazione di convenzioni per regolare i canoni di affitto. Il Consiglio provinciale ha insistito, inoltre, sull'affermazione di una netta preferenza per l'assegnazione in concessione delle aree espropriate e per la cessione delle costruzioni realizzate in locazione, in proprietà, a cooperative. Troppo macchinose paiono infine le procedure di esproprio proposte dalla legge.

Capri: imbrattata dai fascisti la stele a Lenin. La stele alla memoria di Lenin che si trova nei giardini di Augusto, a Capri, è stata imbrattata da teppisti con scritte fasciste. Gli autori dell'atto teppistico apparterebbero alle organizzazioni neofasciste «Ordine nuovo» e «Avanguardia di popolo». I compagni G.C. Pajetta e Teodorico Boniello, consigliere comunale, hanno protestato presso il sindaco per non aver disposto un'adeguata sorveglianza al monumento. Analoga protesta è stata espressa al capo della squadra politica della questura di Napoli, giunto a Capri per le indagini. La stele, opera dello scultore Giacomo Manzù, è composta di tre parallelepipedi sovrapposti in marmo bianco; su quello centrale è scolpita la testa di Lenin con la scritta: «Capri a Lenin».

PISA, 12. Alla presenza di amministratori locali della Toscana e provenienti da altre Regioni, mercoledì 7 aprile, organizzata dalla Provincia di Pisa e dall'Unione Regionale delle Province Toscane, si è tenuta nel Palazzo dell'Amministrazione provinciale pisana la tavola rotonda sul tema: «Il ruolo delle Province nell'ordinamento regionale». Sono intervenuti come oratori ufficiali Vincenzo Ziantoni, presidente della Provincia di Roma e dell'Unione delle Province d'Italia; Iriano Brini, presidente della Provincia di Bologna e dell'Unione regionale delle Province emiliane; Luigi Tassinari, presidente della Provincia di Firenze e dell'Unione regionale delle Province Toscane; Roberto Barzanti, sindaco di Siena; Salvatore D'Albergo, titolare della cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Pisa. Era presente anche il senatore Antonino Maccarone. Si è trattato di affrontare, in termini del tutto nuovi, i problemi concernenti il collocamento e la funzione delle Province nel nuovo ordinamento venutosi a creare all'indomani della nascita delle Regioni. Le proposte avanzate nel corso del dibattito han-

Bokassa in visita a Roma. Il presidente della Repubblica centro-africana, Jean Bedel Bokassa, è giunto ieri a Roma per una visita privata di tre giorni. Bokassa è accompagnato dal ministro degli esteri Clemente Ngal-Voueto.

Voli e crociere per i lavoratori. Un altro aereo con comitive di compagni è partito ieri per Mosca - il 12, il 18 e il 24 maggio le partenze per il viaggio sul Mediterraneo.

Un altro aereo con folte comitive di compagni è partito ieri mattina da Fiumicino per Mosca. E' un nuovo volo diretto che porta in URSS altre decine di compagni. E' un'altra delle iniziative programmate per il quantesimo del Partito. Oltre 30 saranno i viaggi speciali nell'Unione Sovietica durante l'anno in corso. E sette saranno le grandi crociere nel Mediterraneo con scalo ad Algeri, Tunisi, Barcellona.